

Editoriale

È questo il primo numero di *Etnografie Sonore / Sound Ethnographies* in cui tutti i contributi – quattro articoli e una recensione – sono pubblicati in inglese. La cosa è particolarmente significativa perchè in quattro casi su cinque si tratta di autori italiani, giovani studiosi che evidentemente hanno colto l'importanza di quella prospettiva internazionale che è stata alla base della fondazione stessa della nostra rivista. Nella presentazione che introduceva il primo numero si era messa in luce l'esigenza di fornire una opportunità per gli studiosi italiani, che da anni non avevano a disposizione un periodico scientifico dedicato all'etnomusicologia, e un "luogo di incontro e confronto a livello internazionale". La scelta di una dimensione bilingue, fin dal titolo, suggeriva questa direzione.

Gli articoli raccolti in questo numero presentano un ampio panorama di ricerche sia dal punto di vista geografico – Angola, Russia, Italia meridionale, Indonesia – che dei temi affrontati, spaziando dall'analisi di attuali dinamiche sociali e culturali legate al post-colonialismo e ai fenomeni recenti di migrazione, a uno studio di ambito organologico ed acustico-musicale, a una innovativa indagine etno-foniatica su un particolare stile vocale.

Nina Baratti affronta una serie di questioni teoriche relative alla categorizzazione musicale e ai concetti di "genere musicale" e di "generazione" – inteso come "costrutto socioculturale" – sulla base di un'analisi della scena recente della musica urbana in Angola e del suo genere più popolare, la musica *semba*. Nel suo approccio l'autrice utilizza dati etnografici raccolti nella ricerca sul campo, un'analisi dell'evoluzione della musica *semba* e alcune teorie sul genere musicale apparse nella letteratura scientifica.

Razia Sultanova propone uno sguardo su una interessante dinamica musicale e socio-culturale sviluppatasi in Russia dopo il collasso dell'Unione Sovietica, a seguito di un imponente fenomeno di migrazione dalle regioni dell'Asia Centrale e del Caucaso che ha portato l'Islam nelle metropoli di Mosca e San Pietroburgo. Attraverso una serie di riferimenti a specifiche esperienze artistiche, l'articolo mette in luce come la popular music e gli stili di intrattenimento siano fortemente cambiati, nel quadro della cultura russa contemporanea, attraverso la penetrazione di componenti non-russe.

Christian Ferlaino offre un'analisi di un sistema di intonazione della *surdulina* e della *conflettana* – due tipi di zampogna diffuse in alcune specifiche regioni della Calabria – utilizzato da un suonatore di Nocera Terinese (CZ). L'autore propone in particolare un articolato approccio metodologico in cui sono prese in considerazione le proprietà fisiche dello strumento, il processo di intonazione utilizzato dal suonatore, la teoria psicoacustica, la prospettiva emica e il contesto sociale.

Ilaria Meloni e Silvia Spinelli propongono un metodo innovativo di indagine sulla voce cantata creando una sorta di laboratorio foniatico sul campo: lo stile di canto femminile *sindhen* utilizzato a Giava, con la sua particolare sonorità "nasale", è analizzato

attraverso l'utilizzo, a fianco all'analisi fonetico-acustica, di tecniche di fibroendoscopia laringea che consentono di registrare in video il comportamento della glottide durante il canto. Questo approccio, reso possibile da una collaborazione interdisciplinare, rappresenta, al di là degli specifici risultati conseguiti, un significativo passo avanti nella prospettiva di un superamento della distanza da sempre esistente tra indagini di laboratorio e indagini sul campo. Ciò ovviamente grazie anche al coinvolgimento e alla collaborazione consapevole delle cantanti sottoposte a indagine.

Anche il volume di cui Chiarofonte ci presenta una recensione, infine, si inserisce in una prospettiva di innovazione etnografica, con la sua proposta di una *sonic ethnography* che include esperienze di “creative research practice” e si presenta in particolare sintonia con l'ambito di interessi della nostra rivista.

GA



This is the first issue of *Etnografie Sonore / Sound Ethnographies* with all the contributions – four articles and one book review – published only in English. This is particularly significant since in four out of five cases the authors are young Italian scholars who are well aware of the importance of the international perspective that has been to the core of the journal since its inception. In the presentation which was introducing the first issue, the founders emphasized, as a reason for the new editorial initiative, the need to provide an opportunity for Italian scholars, who haven't had an ethnomusicological journal for years. Similarly they haven't got a site to meet and exchange ideas at an international level. Choosing a bilingual dimension, reflected in the title, has been a suggestion in that direction.

The articles collected in this issue offer a quite large overview of research both from a geographical point of view – Angola, Russia, Southern Italy and Indonesia – and for the topics dealt with. Such topics include analyses of current socio-cultural dynamics linked to post-colonialism and recent phenomena of migration, a study which combines ethnography, organology and musical acoustics, and an innovative ethno-phoniatric research on a particular singing style.

Nina Baratti tackles some theoretical issues related to musical categorization and the concepts of “musical genre” and “generation” – the latter considered as “sociocultural construct” – on the base of an analysis of the recent urban music in Angola and its most popular genre, the *semba* music. In its approach the author uses ethnographic data collected through field research, an analysis of the development of *semba* music and some theories of musical genre appeared in the scientific literature.

Razia Sultanova proposes a view of an interesting musical and socio-cultural dynamics developed in Russia after the collapse of the Soviet Union as a consequence of a

phenomenon of massive migration from Central Asia and the Caucasus which brought Islam to Moscow and St. Petersburg. Thanks to a series of references to specific artistic experiences, the article highlights how popular music and entertainment styles have deeply changed in the framework of contemporary Russian culture, through the penetration of non-Russian components.

Christian Ferlaino offers an analysis of the tuning system used for the *surdulina* and the *conflettana* – two types of bagpipe present in some specific areas of Calabria region, in Southern Italy – by the bagpiper Santo Trunzo. The Author presents a well-structured methodological approach which takes into account the physical properties of the instrument, the tuning procedure, the psychoacoustical theory, the emic perspective and the social context.

Ilaria Meloni and Silvia Spinelli propose an innovative investigation method for the singing voice creating a kind of laboratory in the field: the *sindhen* Javanese female vocal style, with its particular nasal sound quality, is studied through the use, beside the phonetic-acoustical analysis, of a laryngeal fiberoptic endoscopy that allows a video recording of the glottal behaviour while singing. This approach, made possible thanks to an interdisciplinary collaboration, represents, beyond its specific results, a substantial advancement towards an overcoming of the historical gap between laboratory analyses and field research. This, obviously, thanks to the conscious involvement and collaboration of the singing ladies undergoing the investigation.

The book reviewed by Lorenzo Chiarofonte, finally, with its proposal of a *sonic ethnography* which includes experiences of “creative research practice”, participates in this perspective of an innovative ethnography that particularly attunes to the scope of our journal.

GA

